16
14
CENTRALE
FIRENZE
248

Risposta al memoriale de RR. Pri Gesuiti

Ill.mi SS.ri

Doveria bastar à quei buon Pri il Testamento del Sig.re Canobbio dove dice, voglio che il lettore sia persona secolare, cioè, che egli non sia religioso d'ordine, ò congregazione alcuna. Doveriano anco pensare, che tutta Brescia non ha tanto petto in esse, quanto sono le facende, dove loro anno già messo mano, senza questa altra impresa nuova. Finalmente doveriano ricordarsi che l'anno 1597 adì ult.o Giugno ebbero l'esclusiva in faccia, per ordinazione fatta da tutto il collegio, se bene oltre i favori, andorno attorno sino per loro, tutte da i più famosi litterati di quel tempo, ma poiche ne ancosi perdono d'animo, però che risponder al loro memoriale, protesto, che mal volentieri, et perciò pariamente li contradico, per essere affezionatissimo alle scienze, che professono, ma la verità, l'uffizio mio, et il ben publico mi sforzono à parlare. Tre cose in sostanza contiene il loro memoriale. L'utilità delle scole, la necessità della fabbrica di esse, et la disposizione del Testatore. Quanto al primo confesso, che scole sono utilissime, ma à chi? Alla Compagnia loro, non ad altri, il che si prova con questi fondamenti. Primieramente con sì commoda, e bella occasione, conoscendo gl'ingegni delli scolari, tirano l'acqua al loro mulino,

249

ne cimano i migliori per loro, privandone il Pred naturale, la patria, i poveri, e sconsolati Genitori, e le desolate famiglie, non temendo il titolo de Plagiarijs, ne s'ricordano di Pietro Eradio; dico i migliori, ò per eminenza d'ingegno, ò per nobiltà, ò per speranza di successione. Questo inconveniente fù si grande, che vinse la pazienza di S. Card S. Carlo, onde non potendo, ne soffrirli, ne correggerli, con la grande autorità, che aveva di legato à latere, si deliberò di privarli di governo di Seminario, Collegio Elvetico, Canonica, et altri luoghi per il d.do acquisto, che fanno gratia di scole è potervi impiegare tanti soggetti loro, che altrim.ti si marcirebbero nell'ozio, e nell'ignoranza, ma dovendosi insegnare, imparano, per che docendo discimus, et i negozij fanno gl'homini, se bene à dirne il vero, questo insegnare è tutto in fretta, è di passaggio, e non d'assiento assiento, e di proposito, per che vi s'impiegano giovini bisognosi d'imparare, che studiano la sera avanti, ciò che devono insegnare la mattina; Anzi avendo il cervello pieno di Chimera desiderano più d'arrivare al supremo grado de Predicatori politici, che di fermarsi in quella che stimano Pedantaria.

Pedanteria Quindi vedranno la lingua latina corrotta, et le scienze superficiali —

H. 3.° utile, che cavano è, che essendo i figlioli pegni, et ostaggi delle benevolenze, è stima de Padri loro, onde disse Vergilio Omnis in Ascanio cari stat cura Parentis, ne segue verso di loro per ogni banda, grand'utilità, riputatione, et affetto, et però leggiamo, che nel principio loro molte Religioni aprirono Scole, tennero Dozzene, se bene poi per diversi rispetti, et accidenti l'abbandonarono —

H. 4.° motivo per fàr scole publiche è, accio i Principi, è Monarchi credano, questa esser dominante Religione, et aver in mano loro la briglia de cuori, et affetti de sudditi, che è la principale di tutte le fortezze, onde trattino di loro, et con loro, non solo con riguardo, ma quasi con paura di disgustarli massime, che tal opinione vien fomentata con incredibile artifitio, concorrendovi il sapersi l'entrate, le forze, è disegni, è le spese de Principi, confessando molti di loro, et gran parte della Nobiltà, et de Ministri, et avendo in Roma securo registro delle faccende importanti, et segrete dell'Universo, perche si prende in Roma

sola

250

sola p porti di lrè più di 1000 di l'anno, et si come
affettano con Prpi il nome di poter insinuare ne teneri
cuori de sudditi qualunq. affetto, così desiderano, che i
privati credano loro essere onnipotenti con qualunq. Re
è pò l'invitano alle Chiese loro con apparati sontuosi,
honorano l'arrivo loro ne Collegij con versi, et pitture
conviti, Dedicatorie di libri, donativi importanti, ò
curiosi di cose Indiane, ò del Mondo nuovo, ragguagli
di novelle di stato, ma sopra tutto proponendogli di
aver essi ottimi mezzi p farli conseguire l'intento
loro, avendo molto prima penetrati, e spiati i disegni
ma poi nell'effettuare le promesse, allungano la pratica
come li Procuratori le liti, et anco voltano le carte
con artificio, e rovinano totalmente quei disegni à
quali essi avevano dato principio, finalmente abusano
l'amicizia de Prpi, ò vera, ò finta, che sia, non
curando disgustar i Privati con strapazzi, litigi,
reprensioni &

Il 5.° utile delle scuole è il pescare gli segreti concernenti
lo

lo stato publico, è privato, è poscia confiarli per tutte le piazze mercantili, è corti dell'universo. Le piazze ho detto, perche il traffico di Perle, gioie, et altre preziose robe d'Oriente, è d'occidente, che fanno per mezzo d'altri dipende spesso da una novella ben fondata. Chi ha visto in Lisbona, ò vero in Siviglia la naue arriuata de Giesuiti, sa quel che dico. Con Principi poi non è cosa più importante, che saper il segreto loro, è dello stato, perche si mostra prudenza in penetrarli, ò beneuolenza in applicarui il rimedio, quali due parti dice Aristotele ricercarsi in colui à chi vogliamo obedire, perche la prudenza fà, che possa giouarci, la beneuolenza, che voglia farlo.

Mi dirà forse alcuno: che giouani scolari non son partecipi de segreti. Rispondo che per inauertenza, è garrulità loro spesso insegnano ad altri quello, che non sanno, ne dicono, perche chi ascolta sia politico, esercitato in unire c[?] Participii, è far il senso compito spezzatamente: pigliando il nome, il verbo, è l'accusativo. Così vediamo, che quel figliuoletto di Temistocle, reggeua lo stato di tutta la Grecia, è nelle cose materiali, è fisiche gli animali, et uccelli, quando non per scienza, ma per instinto naturale insegnano agli homini far pronostico del tempo, et altri accidenti futuri à loro stessi incogniti, come

provono i Commoricensi nella spicia loro; so ben anco, che quei Padri anno altra migliore, e più sicura sonda, che le scole, p cavar segreti, ma non le scopro p adesso —

Il 5.° fine delle scole è p imparare à regnare. Sogliono gl' Artefici p.a di metter mano à q.lche fabrica impor=tante, disegnarla in carta, e poi anco farne il modello di legno; così le scole sono piccioli modelli de grand.mi Regni, onde q.l Dionigi Tiranno di Sicilia avendo p.so il Regno divenuto impaziente di vita privata, apre scola di Gramatica in Corinto, confortandosi con q.lle parole: Nihil regio. Così q.ti Padri s'avvezzano pian piano à comandare, et esercitare i precetti politici in materia vile, donec optata veniat dies, di praticare nelle gran Corti. Ecco l'esempio chiaro. Il più importante precetto politico è q.llo: Divide, et impera. Così loro dividono la scola in parti, e fazioni contrarie de Romani Cartaginesi, Cesariani, Pompeiani, q.li parti fra loro emule, e nemiche, onorano però il M.ro egualm.te; ò vinca l'una, ò l'altra poco importa al M.ro, che regge tutti. Così in materia di stato. Altri parlano, e scrivono p Spagna, altri p Francia, altri p la giurisdizione del Papa, altri p la temporale, altri

difendono

difendono l'Imperatore, ma quando le cose di lui si viddero prosperate, e favorite da molti Potentati di Europa, e che nella presa di Monaco in Baviera si diportò assai cortesem.te con loro, non saccheggiando l'immense richezze di quel Monastero, presso di quale sarebbe povera la Certosa di Pavia, S. Giustina di Padova, S. Benedetto di Mantova, allora dico segretam.te se gli affezzionorno.

Da qui si cava la resoluzione del dubbio, perche tal volta quei Padri paiono tra se divisi, e pure non sono. Come per esempio scrive che Santarelli cosa balerini Roma, che viene espressam.te detestata dal P.re Cotone in Parigi; onde disse quel Consigliere. Che i Gesuiti avevano due consienze. Una per Roma, e l'altra per Parigi. Gli scrittori in Fiandra nel suo politico Christiano loda quelle persone, e quelle Monarchie, che sono biasimatissime dal P. Petrone nel Panegirico, per la presa della Rocella. Il P. Ponzio già assistente di Inghilterra presso il P.re generale scrisse contro la successione di Giacomo Re di Scozia, ma il Cribonio difende tutto il contrario. Così fù ultimam.te in Pollonia fra il Primogenito, e la Matrigna, che portava il

MSS

252

il proprio figlio secondo genito alla Corona, l'Arbitrio è chiaro p. che in omnem eventum, mangiando da 2 ganasse la cosa non può fare, che non riesca sempre à modo loro, onde ne ricevono favore dal Vincitore, et applauso universale. Appresso ciò dalle guerre Civili, tra Marc Anton.o et Augusto, nelle q.li 2 Impd.i fratelli fingendo fra loro discordie, servirono separatam.te in Guerra ciascuno di quei Monarchi, p.che non poscevano indovinare il futuro successo della vittoria, dopo la q.le colui, che aveva servito il Vincitore, chiamò p. ricompensa il suo fratello col suo stato, et indi si scoprì la collusione p.che l'istesso accadeva, se avesse vinto Marc Anton.o e q.sto altro romano pure nell'istessa guerra ammazzò 2 pappagalli, l'uno de q.li esprimeva q.te parole. Ave victor Cesar. E l'altro. Ave victor Antoni. p. farne poi un dono al Vincitore dunq; il seminar Zizzania, cagionar sospetti, svegliare interessi, è pretensioni, mettere emulazioni. Ut sit felicior in turbido piscari; s'impara p.ma nelle Scole, poi si esercita nelli stati, ma p. non allargarmi più, concludo, che quei Padri senza Scole sariano pesce senz'acqua, soldato senz'armi, Mer= cante

carbe, senza uffiziò, dottori senza libri, è finalm:te corpo
senz'anima, è però essendo à loro sì fruttuose, pensino al
mantenimento di quelle, massime, che anno accettato tanta
entrata con obbligo espresso di farle, nel qual obbligo anche
si comprende il materiale di d:e scole; ma caso si pentissero
d'avere accettato il carico, recedino dal Contratto, che
altri volentieri sottentreranno —
Havendo à bastanza considerato l'interesse loro, vediamo
quello del Publico. Due sorti di persone vi concorrono, cioè Nobili,
è Plebei. questa mistura è molto dannosa, è pregiudiciale
alla sincerità de costumi naturali de Nobili, i quali per la
lunga pratica di persone vili s'infettano, l'avanzo poi
d'altri pochi d:i al mese, è consumato in spese straor=
dinarie di Congregazioni, Commedie, apparati per feste solenni,
è per onorare l'arrivo de Principi, ò Cardinali, guadagnandosi
la grazia loro à spese altrui; ma dall'altro canto gli
figliuoli de Plebei insolenti per tal causa, è per la familia=
rità de Nobili sdegnano l'arti vili delli Antenati, calpestano
no i Genitori poveri, è se sono alquanto commodi però di
tempo vogliono succederli, travagliandoli di fatto, è di
ragione (per non dir il nome più vero di calunnia) per che

appoggiati à q[ue]lle che sentito, restiono, Penne d'oro, onde procedono tanto p[er] anzi Persone vilissime, occupano Posti di nobiltà, et honore dovuti alla vera nobiltà. Meglio credo io governi il Regno Chinese, dove il figliolo esercita l'arte paterna, ò altra poco differente, è le scienze si conservano, come gioie, con riputazione, è decoro fra Nobili. Trai male parmi ancora in q[ue]lle scole, avvezzare i Giovani à conseguir Prelazione, è dignità, poi che non è altro, che seminare ne i loro teneri cuori, l'ambizione, l'Avarizia, desiderio de Contrasti, e litigij, che poi germogliano in vitij p[er]fettissimi. Diceva S. Giacomo al Capo: 3.º Non est ista sapientia descendens à Patre luminum, sed terrena, animalis, diabolica. Ubi enim zelus, et contentio, ibi inconstantia, et omne opus pravum. Et S. Paolo ad Cor: cap: 3.º Cum enim inter vos sit zelus, et contentio, nonne carnales estis et secundum hominem ambulatis?

Restami di mostrare il danno, che dalle scole ricevono i Prenc[ipi], è Monarchi della terra, se bene si cava p[er] conseguenza delle cose d[ett]e reflettendosi obliquam[en]te tutto il danno da sudditi ne Padroni. Per esempio il restar privo delle migliori prezze de sudditi con la roba loro, non è danno de Sig[no]ri? Lo scoprirsi i disegni, e segreti suoi p[er] metter gente

nel

nel suo stato, che voglia esser compagna nel governo di Prpe, ma sciolta dalla giurisdizione d'esso Prpe; che in quanto la vita; muta paese in un baleno; quanto alla roba non teme confiscazione, che sta sempre in sentinella per cambiare il suo interesse da qualsivoglia accidente publico, ò privato. Che ha cento occhi, è cento Orecchie, e 100 mani. Che chiama la sua religione Monarchia, professando esser meglio entrare in quella compagnia, che esser Ministri Regij, Vescovi, Card.li che l'esser uno di quei creati dependenti da loro. Tutte q.ste cose non tendono forse alla debolezza è rouina de stati! serpens nisi serpentem comederit non fit Draco, diceva il Barone, è la milza ingrossandosi troppo, tutto il corpo smagrisce, diceva il Troiano. Sappiamo pure, che ogni gran successo ha principio debole, et ogni male comparisce mascherato di bene, perche altrim.ti nessuno s'appresserebbe, ma giocarebbe di contrario, e però stiano bene in guardia i Prpi, ne permettano q.sta confusione di viver nelli suoi stati, essendovi religiosi laici, è laici religiosi, come appunto q. sono le Spetie de Giesuiti. La p.a di obbedienza cieca, è pure son laici. La 2.da di voto, è tuttavia son secolari occulti quanto alla professione. La 3.a Giesuiti d'osservanza, è stanno ne Monasteri loro. La 4.a Giesuiti

Politi, è di q.º uoto che praticano nelle Case de Secolari anzi con Prpi, è gran Ministri, sono domestici, ò vero se non li sono, danno ad intendere, è vogliono parere d'esser tali. Dove è l'osservanza de sacri Canoni nel Titolo. Nè Clerici, vel Monaci secularibus negotijs se se immisceant. Dove al capº: 2.º comanda, che simil gente sia stimata pp secolare, è trattata pp tale dicendo. Non n. debetis ab Ecclesia sustineri, quia pp eos constat in Ecclesia scandalum generari. et nel capº: finale de vita, et honestate Clericorum, et nella L. generaliter C. de Episcopis, et Clerc. Le ragioni di q.te son molte. La pª: accio non siano distratti dal culto divino, al q.le son sacrificati. La 2.ª accio non si confondino le giurisdizioni, et i giudizij, usurpando gl'uni ciò che spetta agl'altri, la 3.ª pp che conviene al buon governo la publica quiete, et interesse di stato, che i negozij laici, sieno maneggiati da persone, che almeno temano la confiscazione, la galera, è la forca, è non da qlli, che si ridono d'ogni cosa, pp che facil. non passano dall'Oriente, all'Occidente, dal Polo Artico, all'Antartico — ma uedramo pure, che gran male partorisce q.ta che pare commodità di imparare l'arti, è le scienze pp ogn'uno. Io stimo, che i Collegij sieno di servizio alla vita Civile, et al governo del Mondo,

quando

perche sieno rotti, ma eminenti. Il fuoco è il più nobile fra gl'elementi molto bisognoso; ma non in quella quantità che degl'altri, Terra, acqua, aria. Così li Prencipi abbino nelli suoi stati molti lavoratori da terra, trafficanti in acqua, che diciamo Mercanti; Nobili, che sopravanzano agl'altri, come Aria, e vivono volentieri alla campagna, e sono il vero seminario degl'esercizj; quali rassomiglio all'Aria per l'agilità delle forze, et agitazione, che mantiene l'una, e l'altra, ma per lo più liberati, et a questi ancora si ponga braccio, che non faccino, come fuoco de brutti tiri, omnia sciunt, et omnia audent. Ma l'ordine loro è di parole, non di fatti, perche lo studio delle lettere, oltre all'affliggere i Corpi fa gl'animi effeminati, superbi, maliziosi, rapaci, viziosi, e se non anno altro, che lettere, dico, se non son dotati di virtù morali, riescono i più inutili, anzi perniciosi Cittadini di ogni altro. Eccone il testimonio del Cardano lib. 10.° de Rerum varietate: Qui mente magis valent, ad opera minus sunt accomodati, ut enim qui contemplatur omnes vires animae ad intellectum trahit, ita contraria ratione, qui operi addictus est quicquid est virium impijt intellectiva ad sensitivas, et singulares tractationes reducitur. E però nell'antica Romana Monarchia non era lecito marciare fra gl'oziosi libri, per

testimonio di Tacito nella vita di Agricola: memoria tenco, solitum ipsum narrare, se in prima iuventa studium philosophiæ acrius ultra, quam concessum Romæ, ac Senatoribus, hausisse, ne prudentia Matris incensum, ac flagrantem animum coercuisset. E pò disse Vegezio. Che per la militia i Contadini erano megliori, ben che di grosso ingegno, che gl' homini delicati, e litterati della Città. Paolo Paruta conferma lo stesso nel discorso; Perche la Grecia non allargasse molto l' Impero, come fece Roma. La ragione è in pronto. Perche il gran litterato, se non ha altre virtù, perdendosi troppo nel discorso, et adorando le belle invenzioni, concetti suoi, imita Fabio Valente, di chi disse Tacito; Che inutili cunctatione agendi, tempora consultando consumpsit. E devesi molto avvertire, che l' aver studiato libri, e l' esser prudente e savio non è lo stesso; perche i libri fanno i litterati, ma l' esperienza il prudente; onde gl' savio interrogatus quid esset sapientissimum rispose. Experientia. Et Enrigo 4.º Re di Francia, chiamava l' esperienza il suo gran libro. Son anco delicati. Perche, come disse il Cardano Qui calidi natura sint, et humidissimi, nisi virtute proficiscantur, pessimi omnium sunt, et Malenconia

que

ex resoluto humore, pinguiore gignitur ex superfluis, itidemque visceribus. Et Aristot: nel Prob: 3.° della parte 29 ricerca. cur homo maxime eruditus omnium sit animalium inepsissimus. Concludo con le parole di S. Greg. Non illum, qui sapit iudico sapientem, neque illum, cui lingua volubilis, animus inconstans est: sed qui parum glude de Virtute loquitur, multa vero ne ipsa, et sermoni suo, auitique fidem conciliat, e perciò devono i Padri far capitale più de buoni costumi, che de libri dotti, et honorare le persone da bene, cioè disinteressate, non le parlatrici, e scioperate, e tanto basti per ora intorno al 26: punto delle scole

Quod al 2.do della fabbrica già s'è detto, che à questi buoni Padri tocca la manutenzione, se vogliono godere la grassa entrata di Brera, la qual manutenzione non è di gran spesa, riducendo à pochi il n.ro perche bastano stanze mediocri, e raccolte, ne bisognano Tesori vastissimi, come sono gl' incominciati, dove si vedesse risegnare quel senso inn.o cano, che gridava per eco, diverebbe rauco, anzi rotto nello stomaco quel che ciena, sputarebbe sangue, s'aggiunge, che il piccolo soccorso di questa entrata per quella sfficcata macchina è come un insalata per 40 affamati Lombardi. Le sontuose scole Gregoriane di Roma fatte più con ricchezze e magnific

enza Papale questa via cedono à q.to miserabo Principio
Dunq; che scandolosa pazzia sarebbe, che la ~~...~~ nra povera
et afflitta Città, ò vero l'Hospedale continuasse q.ll'impresa
Neroniana, ò Babilonica d'ira forse ales: Dunq; la spesa
già fatta è gettata al vento. Rispondo col Poeta piacevole.
Chi non stusa il boccon spesso si coce.
Jo lodo più sicco tralasciar l'imprese mal cominciate,
che far come il disperato Piocatore; et ne perderet non
cessat perdere lucor. Ma p compensai il discorso dl pto:
punto con la brevità dl 2.o finisco, è passo al 3.o
Circa la facoltà dl Collegio p mutare la dispositione dl Cannobio, dico, che il Cannobbio raccomandò al nrô Collegio q.ta
lettura, acciò la governassimo, non la donassimo in presto
ad una Religione, che si pretende eterna. Ne si può fare
fondamento in q.l Capo: dove dice: Voglio appresso, che
ogni parola, et ogni detto di q.ta institutione, ò Testamento
mio, q.li potessi apparir oscuro, ambiguo, et imperfetto, abbia
q.l senso, che la mente dl detto Collegio giudicherà
Perche q.te parole non danno facoltà di alterare, è molto
meno di sovvertire l'espressa sua volontà. Il che si
farebbe conferendola à Religiosi, ma concede licenza
d'inter ~~...~~pretare le parole oscure, ambigue, et imperfette, q.li
ion

son quelle più chiare della luce del sole; voglio che sia
persona secolare, dico, che egli non sia Religioso d'ordine, ò
congregazione alcuna; questo è adunque benefizio di residenza laicale,
non Ecclesiastica, e porta seco l'obbligo d'abitare la casa
ivi annessa, il che sarebbe à religiosi disdicevole, se
bene à questi buoni Padri riuscirebbe commodo assai, il
piantarvi non collegio, ne casa professa, ne di probazione,
perche l'angustia del sito non lo permette; ma casa, che
chiamano di residenza per essere nel centro di Milano, e
commodo sito, per aver l'orecchio del Foro Ecclesiastico
e temporale, notte, e giorno, cosa sommamente desiderata
et à proposito à santissimi fini, e disegni loro, che mai
finiscono. Dicemi di grazia in questo caso, che punto è per
avere il Collegio. Perche l'entrata vien maneggiata dallo
Hospitale, la lettera sarebbe incorporata nella religione
in secula seculorum. Absit. Et hora à pena ci difendiamo,
che sarà quando gl'averemo introdotti! Prius ejici-
tur, quam non admittitur hospes. Gran cosa è l'aver le
genti per tutto; le mani, come Briarei, in ogni loco, cavare
il suo interesse da tutte le novità, negozij, accidenti
publici, e privati. Entrate stabili, parte in terreni, parte
in redditi occulti, limosine ordinarie, e straordinarie, livelli
annui da Parenti, confessioni, casi di conscienza, Pratiche

257

con Sp.ti, e per gratie, Dispense, Donativi, offitij, Pensioni,
con Banchieri, e grossi mercanti, Scole, Matrimonij, Uscite,
Tutele, trattati di pace, Testamenti, legati, son tanti
rivagni, e fiumicelli, che haverebbero empito l'Oceano,
è tutta via Mare non redondato, che cerca farsi anco
Tributario l'Hospedale: Quando vaca beneffitio, prebenda,
ò entrata loro, sarebbe pazzia da credere, se i laici ci
aspirassero, ma volendo q.ti che cosa di l. nro, è sapienza
grande, è ben publico, che loro s'intromettino, è l'usur-
pino. Questo non è altro, che volere, che il suo sia
suo, è il nro sia suo per effettuare il detto spagnolo
che mostra, q.li sia il centro, dove tendono le
linee de pensieri, parole, et attioni loro

Todo para nos, y Nada para vos &.

BIBLIOTECA